

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
sabato 26 maggio 2007

LINEAR
Assicurazioni in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Di Vittorio

Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, sarà martedì a Lecco per l'avvio delle celebrazioni del 50° anniversario della scomparsa di Giuseppe Di Vittorio, avvenuta nella città lariana il 3 novembre 1957. In apertura sarà letto un messaggio del Presidente della Repubblica



SI RIDUCE IL DEFICIT DELLA BILANCIA COMMERCIALE

Si riduce il deficit della bilancia commerciale italiana negli scambi con i paesi extra Ue. Ad aprile, comunica l'Istat, il disavanzo è stato di 1.344 milioni di euro, contro il passivo di 1.888 milioni dello stesso mese del 2006. Nel periodo gennaio-aprile, invece, il saldo è stato negativo per 8.272 milioni, mentre nei primi quattro mesi dell'anno scorso il deficit è stato di 9.580 milioni. Ad aprile, spiega l'Istituto di statistica, per entrambi i flussi commerciali l'andamento è stato positivo.

TELECOM: POSSIBILI DISAGI PER LO SCIOPERO DEL 1° GIUGNO

Il gruppo Telecom Italia, come previsto dalla legge sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, ha comunicato in una nota che «il primo giugno prossimo, a seguito dello sciopero nazionale di quattro ore a fine turno di lavoro, indetto dalle organizzazioni sindacali Snc-Cgil, Fislcl-Cisl e Uilcom-Uil rivolto a tutto il personale full time e part time, potrebbero verificarsi limitati disagi per la clientela».

Per Enel la campagna di Spagna è un affare

Conti in assemblea: «Endesa non è stata pagata troppo». Nel 2007 risultati migliori

di Marco Ventimiglia / Milano

PROMESSE SUL DIVIDENDO I soldi per la campagna di Spagna? Non troppi e comunque ben spesi. L'Enel si prepara così all'offerta pubblica di acquisto su Endesa che, con Acciona, sarà lanciata tra «settembre e ottobre». E precisa che i 41,3 euro ad

azione, messi sul piatto e da molti ritenuti eccessivi, sono in realtà il giusto prezzo. Tanto che il gruppo prevede un «aumento dei guadagni» - con un incremento del 25% dell'utile per azione - e promette per l'anno prossimo una cedola «uguale o superiore a 0,49» euro approvati ieri dall'assemblea degli azionisti, chiamata ad esaminare il bilancio 2006.

«Abbiamo comprato bene, non abbiamo pagato troppo», ha dichiarato l'amministratore delegato Fulvio Conti agli azionisti, annunciando che la conclusione dell'iter di autorizzazioni attese dalle autorità spagnole è previsto «entro luglio» in modo da permettere il lancio dell'opa dopo la pausa estiva, tra settembre e ottobre. «Chi compra oggi un'azione Enel compra di fatto due gruppi», ha sottolineato Conti, mentre il presidente della società, Piero Gnudi, ha parlato dell'operazione spagnola come un «salto gigantesco che nei prossimi anni darà grandi risultati. Un salto che cambierà il volto dell'Enel».

Nonostante l'acquisizione di Endesa, che sottrarrà comunque qualche «spicciolo» dalle casse aziendali, il gruppo ha confermato la politica di dividendi mirata alla «massima soddisfazione degli azionisti». In particolare, Gnudi ha spiegato come l'operazione Endesa «non intacca la solidità finanziaria, attualmente certificata da un rating Moody's AA3 e A+». L'obiettivo

del gruppo - ha ricordato - è mantenere un rating elevato anche dopo l'operazione su Endesa che, necessariamente, determinerà un aumento del debito». Gnudi e Conti hanno poi spostato il discorso sul prossimo dividendo, quello relativo all'esercizio in corso, che il presidente ha già annunciato sarà con tutta probabilità «migliore di quello 2006, uguale o superiore a 0,49 euro».

Tornando ai risultati del 2006 approvati ieri, vedono il gruppo chiudere con un utile netto di 3 miliardi di euro, il che significa consegnare al Tesoro e alla Cassa Depositi e Prestiti un assegno di circa 1 miliardo a fronte di una

partecipazione complessiva della mano pubblica del 31,26% nel capitale dell'Enel (21,11% di Via XX Settembre e 10,15% della Cdp). Conti ha invece smentito di aver mai esaminato un'eventuale fusione con Eni: «È un'ipotesi infondata», ha ribadito spiegando di ritenere «personalmente» da non «incentivare e perseguire perché non creerebbe valore per

gli azionisti». L'Enel punta invece a rimanere «protagonista» del mercato elettrico, anche dopo la liberalizzazione totale prevista dal primo luglio, e si pone l'obiettivo di «arrivare nel 2011 a circa 13 milioni di clienti sul mercato libero, di cui 3,8 milioni "dual energy", ovvero con contratti di fornitura sia di gas, sia di elettricità». Infine, il gruppo continua a

guardare all'estero. Il 6 giugno sarà presentata l'offerta nella gara per la genco russa Ovg5. Lo hanno confermato i vertici della compagnia precisando che l'Enel si accinge, anche con Endesa, a produrre più oltrefrontiera che in Italia e «diventare un gruppo da 60 milioni di clienti, 90 mila MW di potenza ed una presenza in 22 paesi e tre continenti».



L'amministratore delegato dell'Enel Fulvio Conti. Foto Ansa

FINANZA/1

Monte Paschi oltre il 2% in Generali

Mps è salita sopra la soglia rilevante del 2% di Generali con un'operazione datata 18 maggio. Lo si legge nelle comunicazioni alla Consob, dalle quali risulta anche una rettifica di Mediobanca rispetto alla sua partecipazione nel Leone a fine dicembre. L'incremento della quota nelle Generali è dovuta a operazioni di trading, quindi dovrebbe essere momentanea. Dopo aver rilevato con un contratto differito il pacchetto Generali della banca senese a fine 2006, Piazzetta Cuccia risulta essere azionista di Trieste al 15,876% (13,634% il precedente aggiornamento a Consob che risale a dicembre 2001). La partecipazione comprende anche la quota (1,581%) oggetto dell'operazione con Rocca Salimbeni sulla quale Mediobanca non ha diritto di voto. Anche l'attuale quota di Mps comprende il pacchetto dell'1,58% oggetto della compravendita perfezionata il 22 dicembre con Mediobanca, sulla quale la banca senese gode del diritto di voto fino al 30 giugno 2010.

È una novità peraltro che, dopo aver sistemato la quota in Generali con Piazzetta Cuccia, Rocca Salimbeni sia tornata ad acquistare azioni Generali. La quota del gruppo toscano è per 1,941% in mano a Mps Finanze: si tratta dell'1,58% con l'esercizio del voto soggetto a vincoli contrattuali più uno 0,361% in piena proprietà. Il resto è detenuto dalla stessa banca e dalle controllate Bam e Intermonte Sim.

Per Mediobanca, a parte l'1,581%, una quota dello 0,971% del Leone è in mano a Compass e lo 0,095% a Spafid. C'è quindi una piccola variazione rispetto al 14,1% che la banca ha in più occasioni indicato di detenere.

FINANZA/2

Mediolanum corre su voci di vendita

Giornata di gloria per il titolo Mediolanum in Piazza Affari, che ha chiuso la seduta addirittura con un progresso del 4,5% terminando a quota 6,62 euro. A catalizzare gli acquisti sono state principalmente le dichiarazioni rilasciate dal numero uno della stessa banca, Ennio Doris, all'agenzia Bloomberg, secondo cui il patron avrebbe ricevuto diverse manifestazioni di interesse per il suo gruppo finanziario. Un'eventualità che peraltro divide la comunità finanziaria, tra chi vede l'operazione effettivamente realizzabile e chi ritiene sconveniente vendere a questi prezzi. In particolare, secondo un analista «è realistico pensare invece a un avvicinamento da parte di operatori esteri quali Axa, Groupama e Aegon, che da sempre dicono di voler crescere in Italia, in qualità di azionisti di minoranza. Del resto, la sensazione che questo trio fosse interessato al mercato italiano si era già intuita in occasione dell'operazione per Mps Vita».

Intanto, Mediolanum potrebbe acquistare un'altra quota di Mediobanca, intorno all'1%, da aggiungere all'1,9% già oggi in suo possesso. Lo ha rivelato lo stesso Doris nel corso della sua intervista. «Abbiamo detto tempo fa che arrotonderemo la nostra quota in Mediobanca. Non voglio mettere però le mani avanti - ha aggiunto - Qualunque decisione verrà presa d'accordo con gli altri partner». Mediolanum partecipa al gruppo dei soci bancari del patto di sindacato di Mediobanca, al pari di Unicredit e Capitalia che hanno già indicato di voler cedere il 9% circa della quota complessiva in loro possesso. Anche Commerzbank fa parte del gruppo A del patto Mediobanca.

Alitalia, nuove proteste e calo in Borsa

Cancellati ieri altri 30 voli. Confindustria: è un'agitazione scorretta

/ Roma

VOLI Ancora scioperi per Alitalia e ancora un ribasso in Borsa. Ieri a Piazza Affari il titolo della compagnia di bandiera ha ceduto l'1,12% a 0,849 euro con volumi scambiati pari allo 0,8% del capitale.

Il titolo continua a scontare l'annuncio di una perdita 2006 pari a 626 milioni di euro su cui pesa una svalutazione della flotta per 197 milioni di euro. Dati che pesano sul processo di privatizzazione. Aeroflot, che ha ricevuto un prestito da 900 miliardi per la gara, va avanti con la preparazione finanziaria della trattativa, ma dal quartier generale si fa saper

che l'acquisto del 39% della compagnia di bandiera italiana sarebbe meglio del 49%. Qualche apertura viene invece da Air France, il numero uno Spinetta ha dichiarato di essere definitivamente usciti dalla gara «Ma potremmo tornare ulteriormente se le cose dovessero cambiare».

Intanto permane la tensione per le agitazioni degli assistenti di volo. Ieri a Fiumicino quasi trenta voli cancellati. Per sbloccare la vertenza c'è attesa per l'incontro dei sindacati con il ministro dei trasporti Bianchi previsto per martedì.

Sulla vertenza degli assistenti di volo Alitalia, le organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasport, Ugl, Sdl, Avia e Anpac, «opereranno per rendere quanto più possibile positivo il confronto tra le parti». Le sette sigle sindacali sottolineano in una nota che «tale disponibilità sarà rafforzata se vi saranno nell'immediato analoghi e concreti atti aziendali nella stessa direzione».

I sindacati rispondono quindi con disponibilità al confronto anche in virtù delle relazioni in corso presso il ministero dei Traspor-

ti e della nota stampa del ministro Alessandro Bianchi, che esprime «un moderato ottimismo in vista dell'incontro promosso con le parti per martedì 29 maggio richiamando le stesse ad un atteggiamento più collaborativo». Intanto ieri in una nota Confindustria ha definito lo sciopero bianco una forma di protesta «non solo anomala ma fra le più scorrette, in quanto i dipendenti non subiscono immediate perdite economiche ma determinano la sostanziale paralisi del servizio con gravi danni per i viaggiatori e per la società, che non può neppure mettere in atto tutte le misure che per legge deve adottare in caso di sciopero per garantire informazioni alla clientela ed un minimo di operatività dei voli».

La situazione negli aeroporti non migliora, si attende l'incontro di martedì col ministro Bianchi

Processo Parmalat: le prime richieste di condanna per due ex manager

La procura chiede 6 anni e 8 mesi per l'ex direttore finanziario Del Soldato e 7 anni e 4 mesi per l'ex revisore dei conti Bianchi

di Giuseppe Caruso

Non solo patteggiamenti. Per il crack Parmalat arrivano anche le prime richieste di condanna. La procura di Parma ha presentato le prime richieste di condanna per due dei maggiori protagonisti del fallimento del colosso agroalimentare: Luciano Del Soldato, ex direttore finanziario Parmalat, e Maurizio Bianchi, ex revisore dei conti della Grant Thornton, che avevano chiesto e ottenuto di essere giudicati con rito abbreviato dal Gup del Tribunale ducale, Domenico Truppa. Il pubblico ministero Silvia Cavallari ha chiesto 6 anni e 8 me-

si di reclusione per Del Soldato e 7 anni e 4 mesi per Bianchi. Entrambi gli imputati sono accusati di concorso nella bancarotta fraudolenta Parmalat e di associazione per delinquere. Secondo la Procura parmigiana Del Soldato e Bianchi facevano parte di quella che è stata defini-

Secondo l'accusa i due imputati facevano parte della «cupola» di Calisto Tanzi

ta la «cupola» di Calisto Tanzi, composta dai collaboratori più stretti dell'ex re del latte. Sia Del Soldato che Bianchi erano perfettamente a conoscenza dello stato drammatico, dal punto di vista finanziario, del gruppo alimentare Parmalat. Uno stato di insolvenza che i due imputati avevano concorso a creare in un primo momento ed a tenere nascosto in seguito. Le pene richieste dall'accusa tengono già conto della riduzione di un terzo prevista dal rito abbreviato. Durante la sua lunga ed articolata requisitoria, il pubblico ministero Cavallari ha messo in evidenza la grande responsabilità di Maurizio Bianchi, che nel

suo ruolo di revisore dei conti avrebbe dovuto garantire un controllo sui bilanci della società di Calisto Tanzi. Stando all'accusa, Bianchi al contrario ha dato legittimità ai bilanci truccati, di fatto consentendo che il mercato dei titoli fosse ingannato. Luciano Del Soldato, che ieri era presente in aula, ha dichiarato di rinunciare a qualunque pretesa sui beni già sequestrati dalla magistratura. Tra questi c'è un conto da 2 milioni di euro trovato dalla Guardia di Finanza presso una filiale monegasca del Credit Suisse. Le difese di Del Soldato e Bianchi pronunceranno le proprie arringhe nella prossima udien-

za, fissata per il 29 maggio. Nella stessa udienza verrà discussa la posizione di Gianpaolo Zini, avvocato milanese e creatore del fondo Epicurum. Ricordiamo che fu questo fondo a dare tecnicamente il via al fallimento, allorché, nonostante le continue rassicurazioni ai mercati, il giorno in cui scadeva un bond da 150 milioni di euro (8 dicembre 2003), l'azienda di Parma comunicò che il fondo non aveva proceduto alla liquidazione della quota alla scadenza prevista. L'inevitabile conseguenza fu il declassamento dei bond a junk (spazzatura) e la sospensione dei titoli del gruppo Parmalat quotati in Borsa.

campidilavoro@arci.it

esperienze in

**Bosnia, Brasile, Egitto, Kosovo,
Kurdistan, Libano, Mozambico,
Palestina, Romania,
Rwanda, Serbia, Sud Africa,
Sahara Occidentale, Swaziland**

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
www.attivarci.it